

**OperaClick**

quotidiano di informazione operistica e musicale

**MUSICHE DI SALIERI, MOZART E BEETHOVEN****Torino - Conservatorio: con Guido Maria Guida Salieri e Mozart fanno pace e conquistano il pubblico di Torino**

Nella frequente banalità nelle programmazioni musicali delle nostre maggiori istituzioni musicali (specialmente nelle grandi città) fortunatamente capita ancora di assistere a concerti in grado di fare cultura e allettare la curiosità del pubblico con proposte di ampio respiro. Può così succedere di apprezzare le qualità di autori ancora in attesa di una giusta valorizzazione o di ascoltare lavori semiconosciuti di grandi nomi. La riflessione si adatta perfettamente alla magnifica serata di apertura di stagione concertistica dell'Accademia "Stefano Tempia" di Torino nella quale **Guido Maria Guida** ha diretto un programma dedicato al periodo che convenzionalmente indichiamo come classicismo viennese. Partendo da Salieri, con un fugace ma significativo affaccio su Mozart, si è passati direttamente all'inconsueto Beethoven della cantata "*Il momento glorioso*" ("*Der glorreiche Augenblick*") giungendo così agli albori del romanticismo.



Recentemente stiamo assistendo con soddisfazione ad una nuova attenzione, musicologica ed esecutiva, per la produzione di Salieri e in questi giorni è stata riportata all'onore del mondo *"La scuola de' gelosi"*, opera giovanile e di fascinosa freschezza inventiva del compositore di Legnago. Sulle ragioni odierne del recupero di Salieri, la Stefano Tempia ha organizzato prima del concerto anche un convegno nel corso del quale i qualificati relatori – tra i quali in particolare Elena Biggi Parodi – hanno sintetizzato i motivi dell'attualità dello studio della figura e dell'opera del presunto rivale di Mozart.

Si sono finalmente totalmente dissipate le ombre circa una possibile ostilità tra i due musicisti – alimentata particolarmente nell'aurea romantica – ed è ormai dimostrato come tra i due intercorresse un rapporto, se non di cameratismo, di reciproca stima e a volte di collaborazione. Sotto quest'ultimo aspetto l'altra sera la curiosità del numerosissimo pubblico torinese è stata solleticata dalla prima esecuzione nazionale della cantata *"Per la ricuperata salute di Ofelia"* scritta a sei mani da Salieri, Mozart e un non meglio identificato Cornetti su arcadici versi di Lorenzo Da Ponte. L'inattesa scoperta di una copia a stampa della breve composizione, avvenuta a Praga meno di un anno fa, ha riscattato l'ultima traccia del "peccato originale" di Salieri consentendo, ci auguriamo, la sua piena riabilitazione da una *"damnatio memoriae"* che, a partire dalla prima metà dell'Ottocento, ha contribuito in modo non trascurabile a far dimenticare la sua opera.

Interpretata con gustosa spontaneità e spirito da **Chiara Osella** e brillantemente accompagnata al pianoforte da **Francesco Cavaliere**, la così detta cantata Salieri – Mozart – Cornetti, è in realtà una successione di tre brevi arie per mezzosoprano con un rudimentale accompagnamento di basso continuo. La possibilità dell'inconsueta collaborazione artistica tra i tre musicisti fu un comune atto di omaggio per il soprano Nancy Storace, cantante vezzeggiata sia da Salieri che da Mozart, durante una momentanea indisposizione. Un lavoro d'occasione che comunque fu prontamente pubblicato dall'editore Artaria nel 1785, pochi mesi dopo l'acclamato debutto della cantante nel ruolo di Ofelia nella "Grotta di Trofonio" di Salieri.

Al termine del raffinato ascolto, Guido Maria Guida ha introdotto Salieri con una piacevole esecuzione della Sinfonia "Veneziana". Frutto di una silloge novecentesca delle due *ouvertures* de "La scuola de' gelosi" e de "La partenza inaspettata", il lavoro gode di una certa notorietà e si caratterizza per la gradevolezza dell'ascolto, felicemente espressa nell'attenta direzione di Guida e nella precisione della volenterosa e giovane **orchestra dell'Accademia**. La sontuosa teatralità di Salieri è stata poi degnamente rappresentata dall'esecuzione della magnifica *ouverture* dell'"Europa riconosciuta": pagina di grande effetto – vi si illustra una tempesta marina - resa con la giusta veemenza e drammaticità.

Con sensibile musicalità il direttore ha poi collegato direttamente la conclusione della sinfonia – il placarsi del pauroso uragano – con l'aria di Semele "Quanto più irato freme". La pagina di bravura – che si spinge fino al Fa e intreccia la linea di canto con la parte obbligata dell'oboe – ha avuto in **Linda Campanella** un'interprete a dir poco straordinaria. La cantante ha acceso l'entusiasmo del pubblico sia per la sua capacità di affrontare senza alcun imbarazzo un virtuosismo vorticoso sia per la capacità di dare sincerità di accenti agli ingessati versi del librettista Mattia Verazi. Nella vocalità della Campanella, alle prese con una pagina che per difficoltà fa impallidire l'aria della Regina della notte, abbiamo potuto ascoltare un innato senso del teatro e una magnifica sensibilità drammatica. Non è stata da meno la bravura di **Elena Miglietta** che con l'oboe ha dialogato e accompagnato le sveltanti acrobazie del soprano.

Il coro dell'Accademia, come sempre sapientemente preparato da **Dario Tabbia**, ha quindi chiuso la prima parte del concerto con una smagliante esecuzione del "Te Deum dell'incoronazione" di Salieri. Le voci hanno saputo esprimere una toccante espressività al testo specialmente sia nelle struggenti invocazioni del "Te ergo quaesumus" e del "Miserere" sia nella solennità delle sezioni di lode e ringraziamento a Dio ("Te Deum laudamus" e "Te gloriosus"). Significativa anche la presenza del **coro di voci bianche "Piccoli Cantori di Torino"**, diretti da **Carlo Pavese**, che hanno aperto la seconda parte della serata con l'esecuzione dei divertenti canoni "Venga nel nostro coro" di Salieri e "An Malze" di Beethoven. I bambini, che si sono distinti per la loro disciplina, hanno poi dato man forte ai complessi dell'Accademia nella Cantata che Beethoven dedicò all'apertura del Congresso di Vienna.

Poco frequentata nelle sale da concerto, la composizione presenta gli immancabili toni encomiastici richiesti per l'eccezionalità della circostanza (con tanto di accompagnamento di banda turca per il finale) e prevede numerosi interventi solistici dell'orchestra. Il primo violino **Massimo Marin** si è distinto per nobiltà di fraseggio nella estesa figura cadenzale nell'aria con coro "O himmel". Guido Maria Guida da parte sua ha mostrato anche qui una particolare sensibilità dando il giusto spazio ai sentimenti di allegrezza, ottimismo e devozione che pervadono la partitura. Oltre alle voci di Linda Campanella e Chiara Osella abbiamo potuto ascoltare le buone prove di **Alajandro Escobar** (tenore) e **Ran Xiaoyu** (basso). Al termine trionfo meritato per tutti gli interpreti con l'augurio, espresso nei giudizi di numerosi ascoltatori, di veder presto rappresentata al Regio un'opera di Salieri. A tal proposito, ci permettiamo di suggerire al direttore artistico Gastón Fournier-Facio, presente in sala, "Les Danaïdes" o "Tarare".

*Ascolto del 7 Novembre 2016*

**Lodovico Buscatti**